

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	MILLE GIORNI PER IL CONTRATTO DELL'ANAS (G.Santilli)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	SUPERBONUS 110 % IL MISE DEFINISCE LAVORI AMMESSI E TETTO AI COSTI (L.Rollino/S.Fossati)	5
2	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	PRONTI I FORMAT PER ATTESTARE LA REGOLARITA' DEI LAVORI (L.R.)	9
25	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE CON LE VECCHIE DISTANZE TRA EDIFICI (G.Saporito)	10
1	Italia Oggi	30/07/2020	BONUS 110%, COSI' L'ASSEVERAZIONE (F.Poggiani)	11
1	Italia Oggi	30/07/2020	SUPERBONUS, CESSIONE DEL CREDITO ANCHE PARZIALE (F.Poggiani)	13
25	Italia Oggi	30/07/2020	SUPERBONUS A COSTI CERTIFICATI (C.Bartelli)	14
Rubrica Economia				
25	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	VENDITA DI IMMOBILI PIU' FACILE CON IL TIMBRO DI STATO LEGITTIMO (G.Saporito)	15
Rubrica Altre professioni				
29	Corriere della Sera	30/07/2020	LAVORO, I CONSULENTI IN PIAZZA "SERVE UN SUSSIDIO UNICO" (I.Trovato)	16
Rubrica Ingegneri				
18	Corriere della Sera	30/07/2020	Int. a B.Balaram: L'INGEGNERE DELLA NASA: "IL MIO ELICOTTERO VOLERA' SU MARTE" (G.Caprara)	17
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	30/07/2020	PARTITE IVA, SCONTO SUBITO SU INVESTIMENTI (G.Parente/G.Trovati)	18

Mille giorni per il contratto dell'Anas

DL SEMPLIFICAZIONI

Il decreto non abbrevia l'iter con cui l'ente finanzia le proprie opere

Ance: 94 miliardi di lavori con i nuovi appalti di emergenza senza gara

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il Dl semplificazioni non abbrevia l'iter con cui l'Anas finanzia le proprie opere. La legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma, ma da allora sono passati 940 giorni e le risorse restano bloccate. Sulla carta ne sarebbero dovuti passare 90, ma i tempi sono dilatati dagli 11 passaggi necessari per il via libera. L'Ance: lavori per 94 miliardi con i nuovi appalti di emergenza senza gara. **Giorgio Santilli** - a pag. 3

Mille giorni per il contratto Anas: tutti i buchi del Dl semplificazioni

Al Senato. il confronto parlamentare occasione per recuperare norme annunciate e poi stralciate come l'accelerazione dei finanziamenti per strade e ferrovie. Bankitalia: serve una riforma organica

Giorgio Santilli

Sono passati 940 giorni dal momento in cui la legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma con cui l'Anas dovrebbe finanziare le proprie opere. Ne sarebbero dovuti passare novanta - almeno secondo l'impegno del ministero delle Infrastrutture verso la società stradale - per far arrivare quelle somme ma gli undici passaggi necessari per arrivare al capolinea (e oggi siamo solo al sesto) hanno dilatato i tempi oltre ogni orizzonte temporale sostenibile e accettabile per uno Stato democratico. Quello stesso Stato - ma qui bisogna dire governo - che nel momento in cui vara un decreto legge di 65 articoli per semplificare anzitutto le procedure di avvio e realizzazione delle opere pubbliche stralcia proprio la norma, più volte annunciata, che avrebbe dovuto approvare rapidamente questa e altre tranche di contratti di programma 2018-2019 di Anas e anche di Rete ferroviaria italiana (Rfi). In tutto 27,1 miliardi che restano sospesi, stanziati ma non disponibili né spendibili, sacrificati a una logica consociativa che vede la moltiplicazione dei passaggi fra conflitti interministeriali, decisioni Cipe, pareri parlamentari sulle sin-

gole opere, passaggi molteplici e ripetuti alla Corte dei conti (ma in uffici diversi). Come già in altre circostanze - si pensi al decreto sbloccacantieri del governo gialloverde nel giugno 2019 - un governo discute al proprio interno per alcuni mesi un pacchetto di norme, prova ad affrontare alcune questioni chiave, poi perde i pezzi fondamentali per strada. E magari imbarca norme utili solo a chi le propone.

Senza nulla togliere allo spirito e ad alcune norme importantissime del decreto legge 76 sulle semplificazioni - quelle sul danno erariale o le accelerazioni per le opere green - quei 940 giorni del contratto Anas pendono come una spada di Damocle sul provvedimento ora all'esame del Senato, quasi a ricordare che si rischia anche stavolta il buco nell'acqua. O che si risolveranno alcune criticità lasciando in piedi altre, con un risultato limitato sulla catena complessiva.

E alla fine di una intensa tre giorni di audizioni in cui sono stati ascoltati dalle commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici imprese, pubbliche amministrazioni, esperti, altri soggetti istituzionali viene fuori che quella norma più volte annunciata e poi stralciata non è l'unico buco del decreto semplificazioni.

Via Nazionale ricorda anche l'importanza di digitalizzazione e riduzione delle stazioni appalti

Molti, soprattutto fra le imprese hanno ricordato che la semplificazione dovrebbe riguardare tutto il rapporto fra Pa e privati e in particolare tutto il percorso di approvazione degli investimenti (pubblici e privati) da parte della pubblica amministrazione. Soprattutto non si può dimenticare di intervenire su quell'iter ordinario di approvazione del progetto «a monte» dell'affidamento dell'appalto che è la vera patologia italiana, con tempi che arrivano a 8-10 anni solo per poter aprire un cantiere (ancora l'Anas ha mostrato in passato questa criticità) sui 15 anni medi necessari per realizzare una grande opera.

Il decreto è timido su alcuni passaggi chiave. Per esempio su poteri e sui tempi del ministero dell'Ambiente nella procedura ordinaria di valutazione di impatto ambientale. Si riconosce anche che il problema esiste perché per le sole opere green si prevede una procedura semplificata e accelerata (che ha per altro ha bisogno di essere attivata con la nomina di una commissione ad hoc). Come impostazione generale il decreto affida la soluzione delle criticità, là dove non riesce a intervenire sulle procedure ordinarie, a figure commissariali straordinarie.

Ma non mancano altre omissioni

rispetto ad aspetti delicatissimi per cui l'Italia è sotto procedura Ue o ha addirittura subito condanne dalla Corte Ue. Per esempio la riforma del subappalto, anche questa annunciata e non inserita nel provvedimento. Senza contare grandi questioni critiche che sono parallele al tema degli investimenti pubblici come i tempi di pagamento della Pa e lo split payment recentemente prorogato dal governo. Un capitolo diverso riguarda l'as-

senza di segnali politici o di riferimenti nel Dl su misure fondamentali per un salto di efficienza della macchina già previste dall'ordinamento ma rimaste del tutto inattuata. Due aspetti decisivi - la riduzione delle stazioni appaltanti e una accelerazione del processo di digitalizzazione del public procurement - sono stati ricordati ieri da Bankitalia per voce del capo del Dipartimento Immobili e ap-

palti, Luigi Donato. Che dà anche una lettura più complessiva quando dice che l'approccio del governo di agire con strumenti e tempi normativi diversi «consente di anticipare l'adozione delle misure più urgenti, osservarne l'impatto, e si auspica in tempi brevi, intervenire in vista di una riforma più organica del sistema italiano del public procurement».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICITÀ

1

CONTRATTI ANAS E RFI

In attesa del via libera per 27,1 miliardi

Undici passaggi per il traguardo
La legge di bilancio 2018 ha reso disponibili i 6,1 miliardi della tranche 2018 del contratto di programma Anas. Da allora sono passati 940 giorni e le risorse restano bloccate. I tempi sono dilatati dagli 11 passaggi necessari per il via libera fra decreti interministeriali, delibere Cipe, pareri parlamentari, controlli della Corte dei conti

Risorse in stand by

In attesa ci sono anche altre tranche di contratti di programma 2018-2019 di Anas e anche di Rete ferroviaria italiana (Rfi). In tutto 27,1 miliardi che restano sospesi, stanziati ma non disponibili né spendibili

2

SOLO COMMISSARI

Le procedure ordinarie a monte del cantiere

La patologia italiana
Le imprese hanno ricordato che la semplificazione dovrebbe riguardare tutto il percorso di approvazione degli investimenti (pubblici e privati) da parte della Pa. Occorre intervenire sull'iter ordinario di approvazione del progetto «a monte» dell'affidamento dell'appalto che è la vera patologia italiana

La soluzione del Dl

Come impostazione generale il decreto affida la soluzione delle criticità, là dove non riesce a intervenire sulle procedure ordinarie, a figure commissariali straordinarie.

3

CANTIERI

Riforma del subappalto fra le norme dimenticate

Sotto procedura Ue
Nel decreto semplificazioni non mancano altre omissioni rispetto ad aspetti delicatissimi per cui l'Italia è sotto procedura Ue o ha addirittura subito condanne dalla Corte Ue. Per esempio la riforma del subappalto, anche questa annunciata e non inserita nel provvedimento.

Investimenti pubblici

Le imprese lamentano anche che non siano ancora state risolte grandi questioni critiche parallele al tema degli investimenti pubblici come i tempi di pagamento della Pa e lo split payment recentemente prorogato dal governo

4

BANKITALIA

Serve riforma organica del public procurement

Misure previste ma inattuate
Per Luigi Donato, capo del Dipartimento Immobili e appalti di Banca d'Italia, il decreto «consente di anticipare l'adozione delle misure più urgenti» ma è necessario intervenire, «si auspica in tempi brevi», con «una riforma più organica del sistema italiano del public procurement»

Digitalizzazione

Due aspetti già previsti da norme in vigore ma che andrebbero completati rapidamente, perché strategici, sono la riduzione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione del public procurement



Gabriele Buia. Il presidente dell'Ance ha espresso fortissimi timori che la deregulation prevista nel decreto Semplificazioni possa comportare rischi seri di violazioni di principi fondamentali di concorrenza: «Il potenziale impatto è ben superiore a quello annunciato»

209 miliardi

IL PIANO DI RILANCIO ITALIANO

Nei prossimi mesi dovrà esserci la presentazione all'Europa del piano di rilancio italiano da 209 miliardi

Tra le misure positive segnalate dall'Associazione il danno erariale e la riforma dell'abuso di ufficio



Superbonus 110%, il Mise definisce lavori ammessi e tetto ai costi

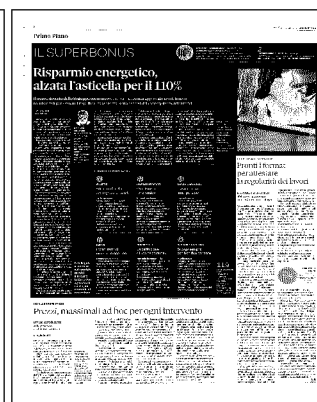
LE AGEVOLAZIONI

Varati i decreti attuativi sui requisiti tecnici e sui controlli delle opere

Il Mise ha varato ieri i due decreti attuativi, previsti dal Dl Rilancio, relativi al superbonus del 110%. Si tratta del decreto sui requisiti tecnici, che fissa i massimali di costo e i controlli a campione. E del decreto sulle asseverazioni dei lavori, indispensabili per poter beneficiare delle detrazio-

ni, che stabilisce le modalità di trasmissione e le caratteristiche del modulo da inviare agli organi competenti, tra cui l'Enea. Il decreto attuativo alza l'asticella della prestazione energetica richiesta per accedere alle detrazioni. In particolare, sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi.

Fossati, Rollino, Gavelli — a pag. 2



Risparmio energetico, alzata l'asticella per il 110%

Il nuovo decreto dello Sviluppo economico. La norma tecnica approvata ieri definisce requisiti più performanti rispetto al passato ma sono esclusi dal conteggio i ponti termici

**Saverio Fossati
Luca Rollino**

Il mosaico del superbonus del 110% acquista due tessere importanti: più tempestivo dell'agenzia delle Entrate (da cui si attendono i due provvedimenti su visti di conformità e cessione del credito d'imposta - sconto in fattura) il Mise ha varato ieri i due decreti attuativi previsti dal Dl Rilancio.

Lo aveva annunciato ieri in mattinata il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, in audizione in commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Si tratta anzitutto del decreto sui "requisiti tecnici", i cui contenuti, anticipati dal Sole 24 Ore lo scorso 23 luglio, sono stati confermati. Il secondo decreto è quello per le asseverazioni dei lavori, indispensabili per beneficiare delle detrazioni: «Il decreto sui requisiti tecnici fissa i massimali di costo e i controlli a campione. Stabilisce che il tecnico asseveri i costi massimi per tipologia d'intervento attraverso i prezzari regionali oppure in prezzari commerciali. In alternativa devono essere determinati in maniera analitica. Le agevolazioni riguarderanno anche le porte interne. C'è un secondo decreto, nuovo, che è il decreto asseverazioni, ossia la definizione delle modalità di trasmissione e del modulo che vengono inviati agli organi competenti, tra cui Enea».

Il ministro ha sottolineato come i lavori parlamentari per la conversione del Dl Rilancio, lo abbiano «decisamente migliorato». Inoltre, spiega Patuanelli, «uno dei 13 elementi di valutazione dei progetti che entro il 15 ottobre dovremo presentare alla Commissione Ue per l'uso delle risorse

se messe a disposizione dal Recovery Fund è il raggiungimento degli obiettivi Piano Energia e Clima (Pniec)».

Nel decreto vengono chiariti numerosi aspetti, a partire dai tetti di costo degli interventi, che verranno utilizzati per definire la «congruità» dell'intervento rispetto alla spesa. Si possono usare i «prezzari» predisposti da Regioni e province autonome o quello edito dal Dei - Tipografia del Genio Civile. Però, data la varietà degli interventi possibili, non sempre i prezzari sono utilizzabili. In questo caso il tecnico abilitato forma un elenco dei costi in modo analitico (si veda l'articolo qui sotto).

Ma nella norma vengono poi elencati, negli allegati, tutti i lavori agevolabili, con definizione e percentuale di detrazione, una specie di riassunto ufficiale di grande utilità per orientarsi nella babele degli sconti fiscali dell'ecobonus.

Nel Dm sono state inserite definizioni indispensabili (si vedano le schede in pagina) per capire cosa si intenda per «parte comune» dell'edificio (il riferimento è all'articolo 1117 del Codice civile), anche non condominiale, e cosa significhi «edificio unifamiliare» e autonoma funzionalità, in modo che sia chiaro che le unità che si trovano in quelle condizioni potranno eseguire i lavori «trainanti» in autonomia.

In particolare, si parla di parti comuni come di quelle (tetti, muri portanti, eccetera) degli «edifici dotati di più unità immobiliari», senza specificare che queste unità debbano anche essere possedute da una pluralità di proprietari (il che è essenziale per poter parlare di condominio), estendendo quindi la definizione anche a

edifici con più unità immobiliari ma unico proprietario.

È stato anche chiarito che le spese vanno pagate con bonifico parlante e che qui, se a pagare sono le persone fisiche, deve sempre risultare «il numero e la data della fattura, la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione ed il numero di partita Iva o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato».

Il decreto attuativo alza poi l'asticella della prestazione energetica richiesta per accedere alle detrazioni in campo energetico. In particolare, sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi. Questi valori saranno in vigore non solo per gli interventi che vorranno fruire delle aliquote ordinarie dell'Ecobonus, ma anche per gli interventi che vorranno intercettare la più stimolante aliquota del 110 per cento.

In questa versione finale del decreto è stato poi chiarito, anche a seguito della segnalazione del Sole 24 Ore (si veda il quotidiano del 23 luglio) che i limiti di trasmittanza termica non sono comprensivi dei ponti termici.

In caso contrario sarebbero pressoché escluse tutte le tecnologie se non il solo cappotto esterno, con i limiti imposti a livello urbano in merito all'applicazione ai piani terra dello strato coibente sulla superficie esterna del fabbricato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VADEMECUM OPERATIVO

1

VILLETTE

Edifici unifamiliari con ingressi separati

La definizione

Per edificio unifamiliare il Mise, in base al decreto attuativo del Dl 34/20 varato ieri, intende quello riferito a un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare

2

INGRESSI SEPARATI

L'«autonomia funzionale»

Impianti esclusivi

Un'unità immobiliare può ritenersi "funzionalmente indipendente" se dotata di impianti per acqua, gas, energia elettrica e riscaldamento di proprietà o uso esclusivo e un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso, che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà

3

SI ALZA L'ASTICELLA

Trasmittanza, limiti più severi

La prestazione

Sono forniti nuovi limiti, decisamente più performanti, per i valori di trasmittanza termica che devono essere garantiti in caso di intervento su edifici esistenti per gli interventi di coibentazione delle superfici verticali, orizzontali ed inclinate, e per la sostituzione degli infissi. Questi valori valgono per tutti gli interventi, non solo per quelli con il 110%

4

I LIMITI

I ponti termici non si conteggiano

Tecnologie a rischio

È stato chiarito, anche a seguito della segnalazione del Sole 24 Ore, che i limiti di trasmittanza termica non sono comprensivi dei ponti termici. In caso contrario sarebbero pressoché escluse tutte le tecnologie ad eccezione del cappotto esterno, con i limiti imposti a livello urbano in merito all'applicazione ai piani terra dello strato coibente sulla superficie esterna

5

CHIARIMENTI

La definizione di «parte comune»

Non solo in condominio

Il Mise ha chiarito che per «parti comuni degli edifici» si intendono «le parti di cui all'articolo 1117 del Codice civile, degli edifici dotati di più unità immobiliari». Con questa espressione ha quindi esteso il concetto di parti comuni a tutti gli edifici che abbiano una pluralità di unità immobiliari anche se sono di un solo proprietario

6

INDICARE LA FATTURA

Si paga sempre con bonifico parlante

Maglie strette

Per pagare i lavori si usa un bonifico bancario o postale dal quale risultino il numero e la data della fattura, la causale del versamento, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva o il codice fiscale dell'impresa. Andranno conservate le fatture, o le ricevute fiscali, e la ricevuta del bonifico bancario o postale

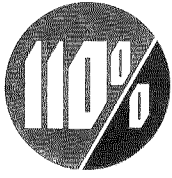
Gli allegati al decreto sui requisiti tecnici elencano tutti i lavori agevolabili con la percentuale di detrazione

119

L'ARTICOLO SUL 110%

Il testo del Dl Rilancio è definitivo grazie alla legge di conversione 77/2020 pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 18 luglio 2020

IL SUPERBONUS



Il decreto sui requisiti tecnici. Tra i contenuti le definizioni, come quella di parte comune, che condizionano l'accesso al bonus. Le agevolazioni riguardano anche serramenti e infissi. Il bonifico parlante deve fare riferimento al numero e alla data della fattura

2

I DECRETI UFFICIALIZZATI IERI DAL MISE

Il decreto con i requisiti tecnici e il decreto asseverazioni per trasmettere il modulo da inviare agli organi competenti



I costi. Per definire la «congruità» dei lavori si possono usare i prezzi predisposti da Regioni e province autonome o quello edito dal Dei-Tipografia del Genio civile



Il ministro

Patuanelli: «Uno dei 13 elementi di valutazione dei progetti che dovremo presentare alla Commissione Ue per il Recovery Fund è il raggiungimento degli obiettivi Piano energia e clima».

